

PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA

Adorazione Eucaristica notturna

4 Giugno 2016

Consigliare i dubbiosi

La fede contempla in sé il dubbio. Ce lo ricorda l'esperienza dei dodici apostoli che vengono continuamente rimproverati da Gesù. Noi pensiamo che una fede autentica non sia soggetta a dubbi, ma in realtà fede e dubbio convivono in noi. Ciò che importa è che la fede prevalga e che chiediamo al Signore di aumentarla. Anzi i dubbi possono essere, anziché ostacolo, uno stimolo a crescere nella fede e a comprenderne il valore e la gratuità. I coniugi debbono farsi carico del proprio dubbio e di quello dell'altro. Essi rafforzano la fede se affrontati e superati...

INNO DEL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA
Siate misericordiosi come il Padre vostro celeste!

G Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T Amen. Gloria a te, Signore Gesù.

CANTO PER L'ESPOSIZIONE EUCARISTICA: PANE DEL CIELO

**Pane del Cielo / sei Tu, Gesù,
via d'amore / Tu ci fai come Te.**

No, non è rimasta fredda la terra:
Tu sei rimasto con noi
per nutrirci di Te
Pane di vita;
ed infiammare col tuo amore
tutta l'umanità.

Si, il Cielo è qui su questa terra:
Tu sei rimasto con noi
ma ci porti con Te
nella tua casa
dove vivremo insieme a Te
tutta l'eternità.

No, la morte non può farci paura:
Tu sei rimasto con noi.
E chi vive di Te
vive per sempre.
Sei Dio con noi, sei Dio per noi,
Dio in mezzo a noi.

**Sia lodato e ringraziato ogni momento
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo**

*Il SS.mo e divinissimo Sacramento
come era nel principio ora e sempre nei secoli..*

Recitiamo insieme questa preghiera:

Gesù, Maestro divino, ti adoriamo come Verbo incarnato,
mandato dal Padre per istruire gli uomini sulle verità che danno la vita.
Tu sei la Verità increata, l'unico Maestro; tu solo hai parole di vita eterna.
Ti ringraziamo per aver acceso in noi il lume della ragione
e il lume della fede e averci chiamati al lume della gloria.

Noi crediamo, sottomettendo tutta la nostra mente a te e alla Chiesa; mostraci i tesori
della tua sapienza, facci conoscere il Padre,
rendici veri tuoi discepoli.

Accresci la nostra fede,
perché possiamo pervenire all'eterna visione in cielo.

(Beato Giacomo Alberione)

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e preghiera personale

Dal Vangelo di Marco (10,17-22)

17 Mentre usciva per mettersi in viaggio, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?». **18** Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. **19** Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre».

20 Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». **21** Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dàlo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi». **22** Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni.

Dal Vangelo di Giovanni (20,24-29)

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Parola del Signore

Recitiamo dai Salmi della misericordia il Salmo 86

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi, perché io sono povero e misero.

²Custodiscimi perché sono fedele; tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te confida.

⁵***Tu sei buono, Signore, e perdoni, sei pieno di misericordia con chi t'invoca.***

⁶***Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera e sii attento alla voce delle mie suppliche.***

⁷Nel giorno dell'angoscia alzo a te il mio grido perché tu mi rispondi.

⁸Fra gli dei nessuno è come te, Signore, e non c'è nulla come le tue opere.

⁹***Tutte le genti che hai creato verranno e si prostreranno davanti a te, Signore, per dare gloria al tuo nome.***

¹⁰Grande tu sei e compi meraviglie: tu solo sei Dio. ¹¹Mostrami, Signore, la tua via, perché nella tua verità io cammini; tieni unito il mio cuore, perché tema il tuo nome.

¹²***Ti loderò, Signore, mio Dio, con tutto il cuore e darò gloria al tuo nome per sempre, perché grande con me è la tua misericordia: hai liberato la mia vita dal profondo degli inferi.***

¹⁴O Dio, gli arroganti contro di me sono insorti e una banda di prepotenti insidia la mia vita, non pongono te davanti ai loro occhi.

¹⁵***Ma tu, Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, volgiti a me e abbi pietà: dona al tuo servo la tua forza, salva il figlio della tua serva.***

¹⁷Dammi un segno di bontà; vedano quelli che mi odiano e si vergognino, perché tu, Signore, mi aiuti e mi consoli.

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e preghiera personale

CANTO: BEATI QUELLI CHE ASCOLTANO

Beati quelli che ascoltano la Parola di Dio e la vivono ogni giorno.

La tua Parola ha creato l'universo,
tutta la terra ci parla di Te, Signore.

Tu sei il Cristo, la Parola di Dio vivente
che oggi parla al mondo con la Chiesa.

La tua Parola si è fatta uno di noi,
mostraci il tuo volto, Signore.

Parlaci della tua verità, Signore,
ci renderemo testimoni del tuo insegnamento.

Secondo momento: a confronto con Gesù-Via

Ora in silenzio meditiamo i testi che ci vengono proposti:

Gesù non si vuole imporre col giovane ricco né con l'apostolo Tommaso e neppure con noi. Non chiarisce i nostri dubbi imponendo delle chiarezze precostituite. In un certo senso provoca, illumina e aiuta la persona perché nella sua ricerca giunga alla verità che cercava. I nostri dubbi sono delle provocazioni per approfondire le verità alla luce della Parola di Dio, attingendo nell'insegnamento della Chiesa, o chiedendo a persone esperte. Ma non bastano le chiarificazioni dei pensieri, occorrono anche le spinte dell'amore e le decisioni della volontà. Spesso, infatti, i dubbi vanno a toccare e bloccare queste facoltà spirituali. Il restare con Gesù, la supplica incessante allo Spirito Santo ci aiutano ad andare avanti, anche se non tutto è chiaro, perché noi non seguiamo delle idee, ma una Persona, Gesù, nel quale vogliamo riporre tutta la nostra fiducia.

“Quanto è bello sostenerci gli uni gli altri nell'avventura meravigliosa della fede! Chi di noi non ha sperimentato insicurezze, smarrimenti e perfino dubbi nel cammino della fede? Tutti abbiamo sperimentato questo, anch'io: fa parte del cammino della fede, fa parte della nostra vita. Tutto ciò non deve stupirci, perché siamo esseri umani, segnati da fragilità e limiti; tutti siamo fragili, tutti abbiamo limiti. Tuttavia, in questi momenti difficoltosi è necessario confidare nell'aiuto di Dio mediante la preghiera filiale e, al tempo stesso, è importante trovare il coraggio e l'umiltà di aprirsi agli altri, per chiedere aiuto, per chiedere di darci una mano. Quante volte abbiamo fatto questo e poi siamo riusciti a venire fuori dal problema e trovare Dio un'altra volta! In questa comunione – comunione vuol dire comune-unione – siamo una grande famiglia, dove tutti i componenti si aiutano e si sostengono fra loro” (Papa Francesco, 30 ottobre 2013).

Può un cristiano essere felice?

“Mostratemi un uomo malato e felice, in pericolo e felice, esiliato e felice, diffamato e felice. Mostratemi: fatemi questo piacere; io muoio dalla voglia di vederlo. Ma voi non riuscirete a mostrarmi un uomo così”. Con queste parole accorate e impietose si esprimeva Epitteto, filosofo stoico, contemporaneo delle origini cristiane. E sull'epitaffio di un sarcofago romano più o meno di quel periodo si leggono questi versi amari, messi in bocca allo stesso defunto: “Finalmente sono evaso (dal carcere del corpo) e me ne sono fuggito. Speranza e fortuna, io vi saluto: non ho più nulla da fare con voi. Prendete in giro qualcun altro”. La felicità è un desiderio insopprimibile del cuore umano, ma è realmente raggiungibile? è una domanda, questa, che da quando l'*homo sapiens sapiens* è comparso sulla terra, non ha perso nulla della sua bruciante attualità.

1. Come risponde il vangelo a questa domanda? Non con astratti enunciati da trattato di filosofia morale; il vangelo ci offre una storia concreta, quella di Gesù di Nazaret, e risponde ai problemi esistenziali dei cristiani in modo esistenziale: attraverso il racconto di quanto al riguardo aveva detto e fatto Gesù. Con il brano del “giovane ricco”, s. Marco

vuole rispondere appunto alla domanda: può un cristiano essere felice? Abbiamo ascoltato il racconto dell'evangelista.

L'incontro faccia a faccia tra il Maestro e quel tale che - secondo il passo parallelo di Matteo - viene identificato anagraficamente come "giovane" e che, da come si muove, lascia trasparire una grande fiducia, oltre a una simpatia cordiale nei riguardi del Signore: gli corre incontro, addirittura si inginocchia davanti a lui, con un gesto inconsueto di affettuosa venerazione, e lo chiama "Maestro buono". Quindi gli pone la questione capitale: **che cosa devo fare per ottenere la vita eterna?** Da notare che la "vita eterna" non è solo la vita dell'aldilà; è una vita talmente piena che comincia già ora in questa storia e che, dopo la morte, si estende all'eternità. La risposta di Gesù riassume tutta la Legge nei comandamenti che riguardano l'amore e l'onore del prossimo. Ma il giovane ha il cuore lacerato da una spina acuta: specchiandosi in quei comandamenti, sinceramente lui non ha nulla da rimproverarsi, anzi si ritrova come un uomo retto, dalla condotta irreprensibile, insomma un "giusto". Eppure la giustizia non gli ha regalato la felicità: i conti non tornano, come egli stesso ammette con quella domanda riportata nel passo parallelo di s. Matteo: **"che cosa mi manca ancora?"** (Mt 19,20), una domanda tra l'inquieto e l'insoddisfatto, che dice l'ansia di non fare abbastanza e tradisce l'angoscia di un qualche nodo irrisolto. **A questo punto la risposta di Gesù è tutta in quello sguardo dolcissimo, che si appunta sul giovane e dice un affetto intenso ("fissatolo, lo amò") e poi ardisce quella richiesta estrema, espressa con parole nette, più taglienti di una spada a doppio taglio: donare tutti i beni ai poveri e seguire il Maestro.** Ma il giovane ha il cuore diviso tra due padroni: Dio e Mammona, e se ne va via triste. Non si dà coesistenza pacifica tra le due signorie; la fede non può mai e poi mai venire a patti con l'idolatria. Così, alla fine lo slancio iniziale si smorza desolatamente nella infelicità di una sequela abortita. E la gioia di chi poteva trovare il tesoro cede alla infinita, mortificante tristezza di chi lo ha irrimediabilmente mancato.

Riflettiamo: **qual è stato il punto debole nel comportamento del giovane ricco?** Perché ad un passo dal volo verso le grandi vette della piena felicità, egli piomba tutto a un tratto nel crepaccio buio di una vita spenta e ripiegata? Si dovrebbe rispondere con le parole dello stesso evangelista, che tradotte letteralmente suonano così: "Ma egli, inorridito per la parola, se ne andò rattristato, *poiché aveva molti beni*". Dunque, triste perché attaccato alle sue molte ricchezze. Ma si potrebbe insistere: e **perché non ha avuto il coraggio del distacco?** La risposta senza tanti giri di parole è una sola: **perché non ha creduto nell'amore di Gesù.** Nonostante che il Signore lo abbia guardato con occhi di predilezione, il giovane non si è lasciato penetrare da quello sguardo, non lo ha accolto con umile gratitudine nel cuore, e così - a differenza dei Dodici - non si è sentito amato.

È infatti la fede nell'amore totale, singolare, incondizionato del Signore per me che mi dà il coraggio del distacco; il distacco poi porta alla libertà, e la libertà genera la gioia. In altre parole: **solo la fede nell'amore del Signore mi libera dalla seduzione degli idoli, mi strappa alla cecità delle mie illusioni.** Il denaro, il piacere, il successo luccicano come miraggi che abbagliano, ma poi ineluttabilmente deludono: promettono vita, ma procurano morte. Il Signore invece mi chiede di morire al mio io falso ed egoista, per farmi gustare la vita vera, una vita piena, autentica, luminosa. **Se il discepolo "sa" che il Maestro lo ama, la sua richiesta di lasciare tutto non gli giungerà ostile: la rinuncia ai beni, piccoli e precari, è infatti la condizione per ricevere il Bene, quello vero, grande, assoluto.** Quando il discepolo si rende conto di aver trovato il suo tesoro nell'amore del suo Signore - "la tua grazia vale più della vita", recita un salmo - allora si convince che quella scoperta ha automaticamente svalutato i suoi mediocri tesorucci che gli appariranno per quello che realmente sono: perle finte, cianfrusaglie taroccate, droghe "stupefacenti", alienanti e devastanti. Allora la rinuncia, per quanto radicale, non gli risulterà crudele: né esorbitante né impossibile.

Solo l'amore vero - un amore totale e totalitario - può spegnere la sete di infinito che ci brucia in cuore; solo l'amore del Signore pacifica e appaga: e nella nuova vita non ci si annoia mai! Nell'eucaristia questo amore ci è offerto per intero: come in una sola ostia consacrata è realmente presente tutto il Signore, così nella comunione eucaristica viene offerto a ognuno di noi tutto l'amore di tutto il Signore. Noi siamo amati, tutti, da un Dio che non ama mai in massa e non fa mai preferenze di persone. È vero che Cristo ci ha amato e ha dato se stesso *per noi*, ma ognuno di noi può dire con Paolo: **“Mi ha amato e ha dato se stesso per me” (Gal 2,20).**

L'eucaristia è il vero nutrimento che può colmare la fame del nostro povero cuore agitato, ferito e confuso. Che “il pane della vita” ci trovi vuoti di noi, liberi e umili, per riempirci di amore. Che sia il viatico per il pellegrinaggio che ci farà entrare nella vera ricchezza. E arriveremo a godere “già al presente” un anticipo di quella vita “che solo amore e luce ha per confine”...

Commento di Mons. Francesco Lambiasi

Mi lascio interpellare

- Mi metto ai piedi del Maestro e sento quelle parole rivolte a me. Io sono quel giovane. Anch'io sono affamato e assetato di verità. Tanti dubbi e incertezze passano per la mente, ma soprattutto nelle decisioni, quando manca il coraggio e la forza di seguire la parola chiara ricevuta.
- In chi ho posto il fondamento della mia vita, del mio essere discepolo?
- Lo Spirito mi guida alla Verità intera, mi dà luce per scoprire i falsi messaggi e forza perché lasci nascere e crescere quella parola che Gesù mi dona ogni giorno. Tutti i miei dubbi si chiariscono quando prendo la sua Parola, quando gli do piena fiducia.
- Come avviene il mio discernimento quotidiano?
- Come sostengo nel dubbio mia moglie o mio marito e la mia famiglia?

CANTO: DISEGNO (Nel mare del silenzio)

Nel mare del silenzio una voce si alzò,
da una notte senza confini una luce brillò,
dove non c'era niente quel giorno.

**Rit. Avevi scritto già il mio nome lassù nel cielo,
avevi scritto già la mia vita insieme a te,
avevi scritto già di me.**

E quando hai disegnato le nubi e le montagne,
e quando hai disegnato il cammino di ogni uomo,
l'avevi fatto anche per me. **Rit.**

Rit. finale

**Se ieri non sapevo, oggi ho incontrato te
e la mia libertà è il tuo disegno su di me,
non cercherò più niente perché tu mi salverai.**

Terzo momento: in preghiera con Gesù-Vita

La Parola di Dio ci stimola a riflettere sulle nostre abitudini e sicurezze e a non confidare soltanto nei beni materiali. Preghiamo perché il nostro cuore sia sempre aperto alla parola di Dio e disponibile ad affidarsi a Lui.

Preghiamo insieme e diciamo: **Ascoltaci, o Signore.**

1. Per i pastori, i vescovi e i sacerdoti: sappiano dare un esempio concreto di distacco dai beni materiali, scegliendo la via della povertà, preghiamo.
2. Per il mondo ricco e industrializzato, perché le nuove politiche non spingano soltanto alla difesa dei propri interessi e confini, ma sappiano invece valorizzare e stimolare l'economia e lo sviluppo dei Paesi più poveri, preghiamo.
3. Per coloro che in questo tempo di crisi hanno serie difficoltà economiche, perché trovino persone di buona volontà che diano loro idee, energie e stimoli per superare le ristrettezze e la povertà, preghiamo.
4. Per la nostra comunità cristiana, perché sappia organizzarsi con gesti concreti di solidarietà verso i fratelli e le sorelle in difficoltà, a cui manca un posto di lavoro o la possibilità di vivere con dignità, preghiamo.

Recitiamo assieme questa preghiera:

Mio Dio, com'è assurda la mia vita senza il dono della fede! Una candela fumigante è la mia intelligenza. Un braciere colmo di cenere è il mio cuore. Una fredda e breve giornata d'inverno è la mia esistenza. Dammi la fede! Una fede che dia senso al mio vivere, forza al mio cammino, significato al mio sacrificio, certezza ai miei dubbi, speranza alle mie delusioni, coraggio alle mie paure, vigore alle mie stanchezze, sentieri ai miei smarrimenti, luce alle notti del mio spirito, riposo e pace alle ansie del cuore.

Alcuni minuti di silenziosa riflessione-preghiera personale

RECITIAMO ORA UNA DECINA DEL SANTO ROSARIO

I Mistero della Gioia



Nel primo mistero della gioia contempliamo Gesù annunciato a Maria dall'Angelo Gabriele.

L'angelo Gabriele fu mandato da Dio a Nazareth, ad una vergine di nome Maria. L'angelo entrò da lei e disse: "Ti saluto, Maria. Dio ti ha colmata di grazia. Il Signore è con te... Darai alla luce un figlio e gli metterai nome Gesù... ". Maria rispose: "Eccomi, sono la serva del Signore. Avvenga di me secondo la tua parola". (Luca 1, 26-38)

Il futuro dell'umanità si è deciso nella casa di un paesino sperduto. L'Onnipotente ha bussato al cuore di una giovane donna, per incarnarsi nel suo grembo. Maria, colma di stupore davanti al Mistero, non ha avuto paura. Sapeva di appartenere totalmente al Signore, si è fidata di Lui, ha pronunciato quella parola semplice e difficile: «Eccomi! ». Se lasciamo entrare Dio, anche la nostra vita e la nostra casa possono diventare luogo dove Lui sceglie di abitare.

Signore, insegnaci a dire « eccomi », quando ci inviti a seguirti e la tua volontà sconvolge i nostri progetti, quando in famiglia viviamo tensioni e preoccupazioni, quando qualcuno ci domanda attenzione e consiglio.

Pillole di Misericordia di Papa Francesco

La fede cristiana è un dono che riceviamo col Battesimo e che ci permette di incontrare Dio.

Padre nostro... 10 Ave Maria... Gloria (Cantato)

Alcuni minuti di silenziosa riflessione-preghiera personale,

Consigliare i dubbiosi (Proclamiamo liberamente)

Consigliare i dubbiosi. Ho capito che il mio migliore, unico consigliere è Gesù, che non mi chiede di avere tutto chiaro, ma di fidarmi di Lui.

Consigliare i dubbiosi diventa un'opera possibile anche per me. Però non in forza della mia saggezza, del mio buon senso, della mia esperienza, ma per la mia immedesimazione in Gesù, per il mio essere imbevuto della sua Parola, per il mio essere totalmente affidato a lui.

Consigliare i dubbiosi non è un chiarire del tutto le idee, ma continuare la ricerca e soprattutto rinforzare la decisione ferma di seguire la verità, sostenuti da Gesù e dalla sua Parola: "Io sto con Gesù! Io sto con la Chiesa! Mi fido di loro!", anche se costa sacrificio, anche se chiede di andare controcorrente.

Tutti insieme recitiamo la preghiera per ottenere la fede

Signore, dammi fede:

fede nella tua grazia, nella tua misericordia,
nella tua Provvidenza che vigila, dirige, permette;
dammi fede nel bene, nella bontà,
nell'opera alla quale tu mi hai chiamato a collaborare,
fede nell'infinitamente piccolo, che tu,
con la fecondità misteriosa della tua grazia,
puoi trasformare nell'infinitamente grande.
Che io creda che nulla avviene invano,
che il più piccolo atto compiuto per tuo amore
ha un valore grande dinanzi a te.
O Dio, crediamo nella tua Parola.
O Dio, speriamo nelle tue promesse.
O Dio, ti amiamo sopra ad ogni cosa.
O Dio, concedi a tutti la tua pace.
Amen!

CANTO FINALE: DOV'È CARITÀ E AMORE

Dov'è Carità e Amore, qui c'è Dio. R.

Ci ha riuniti tutti insieme Cristo, Amore:
godiamo esultanti nel Signore!
Temiamo ed amiamo il Dio vivente
e amiamoci tra noi con cuore sincero.

Noi formiamo qui riuniti un solo corpo,
evitiamo di dividerci tra noi.
Via le lotte maligne, via le liti!
E regni in mezzo a noi Cristo Dio.

Chi non ama resta sempre nella notte
e dall'ombra della morte non risorge:
ma se noi camminiamo nell'Amore,
noi saremo veri figli della Luce.

Nell'amore di Colui che ci ha salvato,
rinnovati dallo Spirito del Padre,
tutti insieme sentiamoci Fratelli
e la Gioia diffondiamo sulla terra.

Imploriamo con fiducia il Padre Santo
perché doni ai nostri giorni la Sua Pace:
ogni popol dimentichi i rancori,
ed il mondo si rinnovi nell'Amore.

Fa' che un giorno contempiamo il Tuo volto
nella gloria dei beati, Cristo Dio.
E sarà gioia immensa, gioia vera:
durerà per tutti i secoli, senza fine.

Prima di terminare la tua presenza davanti al SS.mo Sacramento, sei invitato a prendere un lumino e accenderlo al Cero Pasquale (che è il segno del Cristo Risorto luce vera del modo che illumina ogni uomo) e lasciarlo quale segno della tua presenza che continua spiritualmente ad adorarlo.